



AltreScritture

Testi scelti da Mauro Ferrari e Ivano Mugnaini

39. Giovanni Marco Pruna, *Al vento in ogni caso*, pp. 216, € 18,00 (romanzo) ISBN 978-88-6679-116-4

Giovanni Marco Pruna è nato ad Iglesias nel 1981. È PhD in Fisica Teorica delle Alte Energie. Dopo alcune collaborazioni antologiche, ha esordito in poesia con *D'inetitudine e d'amore* (puntoacapo 2010); *Al vento in ogni caso (Il film)* è il suo esordio in narrativa.

PROLOGO – UN INNO ALLA STELLA DEL MATTINO

“The monster’s gone,
he’s on the run
and your daddy’s here...”
J. Lennon

01 – *Al di là del Muro*

“Se penso troppo a una cosa brutta, rischio di trasformarla in una cosa bella...” pensò il ragazzino, seduto al tavolo con suo padre.

Per quello strano meccanismo mentale che smussa gli spigoli dell’orrido fino a renderlo accettabile, attraverso fasi progressive.

Così, alla fioca luce di una lampada a olio, già antica quando suo nonno era vivo, cercava di non pensare a niente di brutto, per preservarne il ricordo terribile.

Voleva ricordare l’orrore, e non lasciare che la mente ci giocasse e lo spruzzasse di color ambiente.

E allora in silenzio, sh, zitto! Sedeva al tavolo...

«Non mangi, Fedor?! Ma che vuoi combinare a tuo padre?!»

E l’uomo dai baffi storti e la casacca lisa si imboccava rumorosamente, sorseggiando la zuppa con avidità immotivata.

«Vuoi proprio darmi un dispiacere, eh?!»

Fedor osservava fissamente il piatto sbeccato di minestra: il liquido aveva un colore strano, non gli piaceva, non era la zuppa con cui era solito sfamarsi.

«Mangia, Fedor! Mangia! Fai come Piotr, non vedi come mangia di gusto?»

Fedor non osava alzar gli occhi dal piatto, non osava guardare verso la sedia del fratello.

La cucina era buia, un buio notturno, nonostante la piccola lampada.

Ogni singolo oggetto della stanza era, nella miglior definizione possibile, sgangherato.

Le sedie erano storte, i bicchieri filati o scheggiati, il tavolo ballava, i cassetti erano storti.

Provò a mangiar dal piatto, e assieme al cucchiaino sollevò un grumo di pastina, formaggio, e qualcos’altro.

L’odore, poi, era veramente una porcheria!

Fu tentato di lasciar cadere il cibo nuovamente nel piatto, ma suo padre si sarebbe arrabbiato questa volta.

«Ragazzo, devi mangiare! Chi glielo spiegherà a tuo fratello, poi, quando diventerà un gigante, che suo fratello maggiore era deboluccio?! Che era la femminuccia di famiglia?! Ah!»